

La carità segno di comunione

Sussidio a cura degli Uffici Pastoralis Diocesani

*"Ecco, verranno giorni, - dice il Signore -
in cui chi ara s'incontrerà con chi miete
e chi pigia l'uva con chi getta il seme...
farò tornare gli esuli del mio popolo Israele,
e ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno"
Amos 9, 13-14*

Presentando il sussidio per la celebrazione della Quaresima di quest'anno 2007, preparato come di consueto con la collaborazione dei vari uffici pastorali della Diocesi, vorrei sottolineare proprio l'importanza del vivere i tempi forti dello Spirito nella comunione.

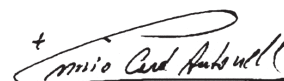
Il libro di Amos guiderà la nostra preghiera, la nostra riflessione: in queste schede potrete trovare alcune indicazioni per vivere e celebrare i giorni che ci separano dalla Pasqua di Resurrezione.

Il sussidio intende offrire una proposta di segni, celebrazioni, momenti di preghiera e gesti concreti di carità realizzabili attraverso la proposta dell'"opera segno" di questa Quaresima 2007: un'opera particolare, che vede la nostra diocesi impegnata in un gemellaggio con la Diocesi di Lira, nel Nord Uganda.

Il sussidio è uno strumento che ogni parrocchia può utilizzare nella sua totalità o nelle parti che ritiene più legate alla vita della parrocchia stessa: l'importante è far crescere in noi la consapevolezza che, anche con questo piccolo strumento, si riesce ad esprimere la bellezza del camminare insieme verso celebrazione dell'infinita misericordia con cui Cristo Signore opera la nostra salvezza.

Augurando a tutti voi una feconda preparazione alla Santa Pasqua, vi benedico.

✠ Ennio Antonelli, Arcivescovo



PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

*“Odate il male ed amate il bene,
cercate me e vivrete.”
(Amos 5,4)*

La carità segno di comunione - Quaresima 2007

Viviamo in un'epoca in cui le decisioni fanno paura e non si vuole scegliere, o si sceglie tutto contemporaneamente senza comprometersi mai davvero. La Parola di Dio, per bocca del profeta Amos, ci scuote e può davvero svegliarci dal torpore e dall'abitudine ai compromessi.

Entriamo in Quaresima, tempo per cercare e chiedere con forza e speranza la conversione, contando sulla fedeltà di Dio più che sui nostri meriti o propositi, però resta vero che dobbiamo liberamente essere noi a scegliere il Signore Gesù, a cercare la sua volontà e compierla.

Amos scrive in un paese dove tanti stanno bene, vivono nel lusso e nel divertimento, sordi ai tantissimi poveri che chiedono aiuto; questi ricchi sono anche ciechi, coltivano ingiustizie coperte da false preghiere e da nuvole di incenso che Dio rifiuta.

Il Signore è *“allergico”* non al nostro peccato, ma alla nostra ipocrisia che gli *“dà allo stomaco”*. Allora, o la preghiera è aperta alla vita e ritorna nella vita con scelte di giustizia, di amore, di pace, o non è vera! Siamo chiamati quest'anno in Quaresima a **“preparare un battesimo”** particolare: il gemellaggio tra la diocesi di Lira - nel nord Uganda - e la nostra diocesi di Firenze.

E' una *“creatura”* - questo gemellaggio - che fa sì che non ci sia un ricco che dà al povero, ma che favorisca la conoscenza, la condivisione della gioia di essere tutti di Cristo, l'incontro per mettere insieme forze, fantasia, possibilità: trasformare tutto in occasione di amore e di sviluppo. **Vincere il male con il bene!**

L'Africa, l'Uganda, con la sua sapienza, la sua pazienza, la sua voglia di pace, la sua spiritualità, ci chiedono di raccogliere la sfida lanciata da questa Quaresima: oggi per noi lasciare un segno di amore nella storia è anche scegliere di non essere *“sordi e ciechi”*.

Vi chiediamo affetto, preghiera, attenzione e voglia di comprometersi, per contribuire con un primo segno: restaurare e riattrezzare l'**Ospedale di Aber (diocesi di Lira - Uganda)** e far ripartire il **reparto di maternità e pediatria**, poiché non ci può essere inizio migliore per il nostro gemellaggio che aiutare concretamente il luogo dove la vita viene alla luce.

“La capanna di Davide è ricostruita” - ci dice Amos - e il sorriso dei bambini dice che Dio non si stanca mai degli uomini.

“Andranno in esilio e cesserà l'orgia dei buontemponi” (Amos 6,7): che questa quaresima non sia un esilio, ma un esodo verso la Pasqua e la vera libertà, quella del servizio e della lode!

Buona quaresima di carità.

d. Gian Luca Bitossi
direttore Caritas Firenze

L'OPERA SEGNO PER LA QUARESIMA 2007: SOSTEGNO AI CENTRI SANITARI DELLA DIOCESI DI LIRA, UGANDA

“Per molti Padri sinodali l’Africa di oggi può essere paragonata a quell’uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico; egli cadde nelle mani dei briganti che lo spogliarono, lo percossero e se ne andarono lasciandolo mezzo morto (cfr Lc 10, 30-37).

L’Africa è un continente in cui innumerevoli esseri umani – uomini e donne, bambini e giovani – sono distesi, in qualche modo, sul bordo della strada, malati, feriti, impotenti, emarginati e abbandonati”: così scriveva Papa Giovanni Paolo II nell’Esortazione Apostolica post-sinodale “Ecclesia in Africa” nel 1995.

Con un’età media di 15 anni, quella ugandese è una popolazione molto giovane. Il reddito pro-capite è di circa 270 \$ all’anno, il tasso di mortalità infantile è fra i più alti nel mondo (66,5 bambini su mille nati), la speranza di vita alla nascita è di circa 52 anni e la popolazione ogni giorno lotta contro l’AIDS, la dissenteria, la malaria e le infezioni da parassiti che causano migliaia di vittime.

Vent’anni di guerra, più del 90% della popolazione della regione - circa un milione e 800.000 persone - fuggite dai villaggi di origine e rinchiusi in circa 200 campi per sfollati, migliaia di capanne ammassate in spazi molto ristretti, in cui vivono fino a 60.000 persone e dove per ottenere una tanica d’acqua al pozzo bisogna fare come minimo due ore e mezza di coda e spesso percorrere diversi chilometri a piedi.

Il Nord Uganda è intrappolato in un circolo mortale di violenza e sofferenza. Una situazione che ha prodotto la più grave catastrofe umanitaria ignorata del mondo. La popolazione continua a vivere in condizioni inaccettabili, dovute alla mancanza di accesso ad acqua pulita, assistenza sanitaria, cibo ed educazione.

La Diocesi di Lira si trova nella Regione Lango, nel Nord dell’Uganda, e si estende su un territorio di circa 12.030 km² con circa 1,5 - 1,7 milioni di abitanti. Grazie all’amicizia con il suo Vescovo, Mons. Giuseppe Franzelli, missionario comboniano che ha fatto il noviziato a Firenze all’inizio degli anni ’60 ed è poi stato, dal 1987 al 1994, formatore dei postulanti comboniani nella nostra Diocesi, e con il direttore del Centro Pastorale Catechistico, Padre Maurizio Balducci, della Parrocchia di San Jacopo in Polverosa, è nato un gemellaggio fra la nostra e la loro Diocesi.

Vogliamo testimoniare il nostro affetto fraterno alla Chiesa ed al popolo di Lira con dei gesti di vicinanza e di solidarietà concreti e ciascuno di noi, ogni comunità parrocchiale, le associazioni, i movimenti, i gruppi missionari, ecc. sono chiamati a quella *“nuova «fantasia della carità», che si dispieghi non tanto e non solo nell’efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione”* come scriveva Papa Giovanni Paolo II nella lettera *Novo millennio ineunte*.

Iniziamo in questo tempo di Quaresima, contribuendo alla realizzazione di alcuni progetti di sostegno ai centri medici gestiti dalla Diocesi (due dispensari e un ospedale): uno dei “punti” più deboli dell’Uganda è, infatti, il sistema sanitario e la Diocesi di Lira svolge un servizio prezioso in questo campo, ma non dispone purtroppo dei mezzi necessari.

I Dispensari di Aloi e Iceme: dal 2003 la zona di Aloi ha subito diversi assalti da parte dei ribelli della Lord’s Resistance Army, che hanno ucciso diverse persone e rapito molti bambini. La parrocchia e il dispensario non sono stati risparmiati e il parroco e le suore sono stati costretti a fuggire.

Le trattative per la pace sono in corso da diversi mesi e dalla firma della tregua tra il governo e i ribelli della LRA nell’agosto del 2006, la gente sta tornando ai propri villaggi. È un ritorno molto lento: la gente, oltre ad avere paura, sa che non troverà né scuole, né strutture sanitarie, né alcun servizio di base.

Il ritorno del parroco e delle suore e la riapertura del dispensario sono fondamentali perché costituiscono per la gente di Aloi un punto di riferimento importante ed un incoraggiamento ad uscire dai campi per sfollati, dove vivono ammassati ed in condizioni meno che dignitose. Mancano però i mezzi economici per rimettere in funzione gli ambulatori e - come spiega il Vescovo - *“le mamme sono costrette a dare alla luce i loro figli in un posto dove ... la luce non c’è”*.

Due terzi dei neonati che muoiono potrebbe essere salvato, se le donne fossero sottoposte ad interventi sanitari fattibili a basso costo, come la vaccinazione contro il tetano, un'assistenza qualificata al momento del parto, il trattamento tempestivo delle infezioni nei neonati e l'informazione alle mamme sull'igiene dei figli.

Vorremmo, quindi, **dotare i due dispensari di un generatore e di acqua riattivando i pozzi che, rimasti in disuso per tutti questi anni, non funzionano più. Manca, inoltre, il necessario per rendere dignitosi e funzionali questi due centri: il lettino ginecologico, il materiale per l'assistenza al parto e per le eventuali manovre di emergenza, il bagno, i lettini per i neonati e l'attrezzatura di base.**

L'Ospedale Diocesano di Lira, ad Aber: le condizioni di questo ospedale sono molto preoccupanti: 178 posti letto, migliaia di pazienti all'anno e, fino al dicembre 2006, un solo medico. Ora sono in tre. In un paese dove la corrente elettrica manca in continuazione o vi sono frequenti sbalzi di tensione, fra le necessità più urgenti dell'ospedale c'è **un generatore a gasolio e l'adeguamento dell'impianto elettrico** per garantire il funzionamento della sala operatoria e delle attrezzature medico-ospedaliere (sterilizzatrice, elettrocardiogramma, respiratore automatico, apparecchio per l'anestesia, ecc.).

Non potendo garantire una fornitura ininterrotta di corrente, in ospedale non esiste un'incubatrice, e per i bambini prematuri, o che nascono sottopeso da mamme sieropositive o malnutrite, ci sono pochissime speranze di sopravvivenza.

È necessario anche dotare l'ospedale di **un impianto idrico adeguato** (pompe, serbatoi, ecc.).

Molto urgente è anche la **ristrutturazione e l'equipaggiamento dei reparti di pediatria e di ostetricia e un minimo di attrezzatura per la sala operatoria.**

Ora, per mancanza di letti, mamme e bambini sono costretti a dormire per terra e l'arredo della sala parto consiste in un lettino di ferro ed un secchio dietro ad una tenda che ... vorrebbe dare una parvenza di "intimità", separando quel piccolo spazio dal resto della stanza, in cui altre mamme attendono il loro turno, altri pazienti vengono sottoposti ad analisi, ecc.

(La Caritas Diocesana ed il Centro Missionario possono essere contattati per degli incontri di approfondimento sulla situazione con la proiezione di un breve filmato).

COME CONTRIBUIRE ALLA QUARESIMA 2007

Conto corrente Postale
N° 22547509

Intestato a Arcidiocesi di Firenze - Caritas
Specificando nella causale
"Quaresima 2007"

Conto corrente Bancario

Banca Etica - Filiale Firenze

N° 512100 cab 02800 abi 05018

Intestato a Arcidiocesi di Firenze - Caritas
Specificando nella causale
"Quaresima 2007"

Le offerte possono essere consegnate
a mano presso:

- Caritas Via de' Pucci 2
dal Lunedì al Venerdì ore 9-13
- Cassa dell'Arcidiocesi
Piazza San Giovanni 3 Firenze

Per maggiori informazioni sulla
Quaresima 2007:

serviziopromozione@caritasfirenze.it